

Armonie composte: cinque anni di dibattito sul paesaggio monastico

Gianmario Guidarelli

Università degli Studi di Padova, Italia

Elena Svalduz

Università degli Studi di Padova, Italia

Abstract This essay describes the results of the *Armonie composte* project and the transmitted interdisciplinary method for studying monastic landscapes. *Armonie composte* is a series of seminars on monastic landscapes, that arises from the collaboration between the Abbey of Praglia and the University of Padua. The main purpose of the seminars is to show how the territorial planning and care system, based on the particular purpose of community life indicated by the Rule of St. Benedict, can still contribute to sustainable territorial planning. The project foresees the organization of an extended seminar and a workshop. Each seminar, organized in May at the Abbey of Praglia, alternates lectures and in-depth discussions. Furthermore, other papers which are in line with the aims of the project have been published in two special series by Padova University Press: *Paesaggi* and *Quaderni di Praglia*.

Keywords Landscape history. Monastic studies. History of architecture. History of art. Urban planning. Geography. Theology. Sociology. Anthropology. Economic history. Social history.

Nel 2015 un accordo di collaborazione tra l'Università di Padova e l'Abbazia di Praglia dava origine al progetto *Armonie Composte*. Le due plurisecolari istituzioni attive nel territorio padovano dichiaravano contestualmente l'intenzione di sviluppare un'ampia riflessione sul tema del paesaggio monastico nelle sue molteplici valenze. Punto di partenza non poteva che essere la necessità di conoscere, interpretare (e quindi tutelare) il territorio come esito di un processo di trasformazioni sedimentate nel tempo. Al centro delle attività



Edizioni
Ca' Foscari

Sapere l'Europa, sapere d'Europa 6

e-ISSN 2610-9247 | ISSN 2611-0040

ISBN [ebook] 978-88-6969-562-9 | ISBN [print] 978-88-6969-563-6

Open access

Submitted 2021-07-19 | Published 2021-11-30

© 2021 |  Creative Commons 4.0 Attribution alone

DOI 10.30687/978-88-6969-562-9/012

coordinate relative al progetto è un comitato scientifico multidisciplinare dalla composizione inedita, finalizzata alla discussione delle specifiche tematiche, dove docenti universitari possono confrontarsi e avvalersi del punto di vista 'interno' dei monaci benedettini, alcuni dei quali residenti nell'abbazia di Praglia [fig. 1]. La riflessione verte principalmente sulle caratteristiche del pensiero e della tradizione benedettina, nella convinzione che possano rappresentare un modello utile anche oggi, per affrontare le sfide imposte dalle attuali intense trasformazioni del territorio - nelle sue articolazioni tra aree urbane, periurbane e rurali - e dal degrado che spesso ne consegue. Ma anche un modello di vita comunitaria, sostenibile, basato appunto sulla secolare tradizione benedettina di cura e manutenzione del territorio, da cui trarre ispirazione nella nuova condizione pandemica. Nella sua peculiarità e nei suoi molteplici aspetti geografici, sociali, giuridici, architettonici, artistici e teologici, il paesaggio monastico viene indagato nel corso di incontri, seminari, pubblicazioni e altre attività, con l'obiettivo di diffonderne la conoscenza.

Dal 2019 *Armonie Composte* è sostenuto dalla Fondazione Cariparo, il cui contributo ha rafforzato quello dei due Dipartimenti proponenti (Beni culturali e Ingegneria civile, edile e ambientale). Anche l'Ateneo patavino ha sostenuto il progetto con risorse destinate alle iniziative cosiddette di terza missione. L'abbazia, oltre alla tradizionale e generosa accoglienza, offre un favoloso setting naturale e umano, che favorisce la comunicazione e lo scambio di esperienze reciproche.

Il progetto si è sviluppato secondo due principali direttive: seminari, workshop o incontro pubblico intermedio; pubblicazioni. Attività principale è il seminario annuale 'allargato' che si tiene normalmente a Praglia in maggio (negli ultimi due anni è stato posticipato), concepito come un momento di approfondimento e di confronto tra studiosi delle diverse discipline che si occupano di paesaggio alla ricerca di strategie e di modelli di gestione armonica del territorio. Il carattere internazionale del seminario è garantito dai relatori, provenienti anche da altri paesi, e dagli uditori stranieri che sono incoraggiati a partecipare, anche attraverso borse di studio. In media vi partecipano venti relatori e trenta seminaristi organizzati in tre tavoli di lavoro. Nel corso del primo quinquennio hanno partecipato alle attività seminariali circa centoventi uditori e cento relatori, senza tener conto degli incontri pubblici e delle tavole rotonde conclusive. I relatori, identificati dal comitato scientifico secondo un approccio multidisciplinare, si sono confrontati attorno al filo-guida di volta in volta indicato, come elemento di strutturazione del territorio e del paesaggio, rurale e urbano. I programmi dei seminari prevedono un'alternanza di lezioni, sopralluoghi sul territorio e discussioni di approfondimento. Una tavola rotonda finale, aperta al pubblico, conclude i lavori del seminario.



Figura 1 L'abbazia di Praglia nel contesto dei Colli Euganei

L'incontro pubblico intermedio, tendenzialmente organizzato in dicembre, è finalizzato invece alla discussione e alla divulgazione al grande pubblico del dibattito svolto durante il seminario allargato di maggio. La diffusione dei materiali esito dei lavori dei seminari avviene tramite apposite pubblicazioni della Padova University Press tramite le due collane *Quaderni di Praglia* e *Paesaggi*.¹

Armonie Composte si presta così a diventare un vero e proprio spazio comune di riflessione, un forum permanente di discussione sui diversi temi connessi al paesaggio nel suo sviluppo storico. Consapevoli dei meccanismi complessi del passato, della necessità di far emergere modelli storicamente fondati e validi (come quello, appunto, di una comunità monastica ispirata dall'armonia), ma anche delle esperienze presenti e delle sfide che ci attendono per il futuro, per il prossimo quinquennio ci proponiamo di allargare i temi di discussione che ruotano intorno al paesaggio monastico come 'lente', cioè, attraverso cui comprendere il paesaggio *tout court*, ma anche come spazio in cui diversi saperi e diverse esperienze entrano in relazione.

La sequenza dei temi affrontati nel corso di questi cinque anni dimostra l'approccio poliedrico che abbiamo voluto dare allo studio del paesaggio monastico. Nel maggio del 2016, all'interno del seminario *Il paesaggio costruito. Il paesaggio nell'arte*, i relatori sono stati chiamati a confrontarsi su un inquadramento generale del tema e sullo specifico approfondimento del rapporto tra il pensiero benedettino, la sua ricaduta sul territorio e il contributo delle diverse espressioni

¹ Si vedano le pagine web della casa editrice e del progetto *Armonie Composte*: <http://www.padovauniversitypress.it/collana/Armonie%20Composte.%20Paesaggi>; <http://www.armoniecomposte.org/>.



Figura 2 I partecipanti al seminario del maggio 2017

ni artistiche nella elaborazione del concetto di paesaggio, con particolare attenzione al contesto rurale. A partire da un approfondimento sul termine 'paesaggio', comune a numerose discipline (geografia, giurisprudenza, politica, storia), la discussione che si è tenuta nel seminario ha approfondito il modo con cui le diverse espressioni artistiche (in particolar modo architettura e pittura) possono mettere a disposizione saperi e competenze utili per coloro che si occupano di pianificazione, salvaguardia e recupero del territorio; in questo modo il tema della rappresentazione del paesaggio assume le dimensioni di una vera e propria 'categoria' capace di stimolare nuove riflessioni (Guidarelli, Svalduz 2017), come quella di J.M. Palerm Salazar (2017), che ha inaugurato la collana *Quaderni di Praglia* con una appassionata riflessione sulle contraddizioni della prassi progettuale. Grazie a questa impostazione metodologica, i seminari successivi si sono concentrati su temi specifici inerenti il paesaggio monastico.

Nell'incontro che si è tenuto nel maggio del 2017 [fig. 2] i relatori, coordinati da B. Castiglioni e S. Zaggia, hanno dibattuto il tema *Monastero e territorio, periferie dello spazio e dello spirito*. In questa occasione, la periferia è stata studiata come luogo dinamico, come un paesaggio ricco di valore e generatore di benessere per le comunità

che vi abitano. In questo senso, il monastero (sede di una comunità armoniosa, ai margini del mondo) può essere un modello per le periferie degli uomini, un vero e proprio laboratorio di convivenza tra tradizione e innovazione, come dimostrato anche dal volume che è l'esito della discussione seminariale (Castiglioni, Zaggia 2019). Proprio per questo motivo, assume un valore particolare la pubblicazione in forma monografica dell'intervento di A. Vives i Tomàs (2018), in cui l'autore pone a confronto la *polis* e i monasteri benedettini come paradigma per uscire dalla crisi dello spazio urbanizzato. Il terzo seminario, organizzato da G. Mariani Canova, M. Savino e A.M. Spiazzi, ha affrontato il tema drammatico del paesaggio ferito, a partire dal sisma di Umbria e Marche, e con la mente rivolta ad Amatrice e a Norcia. In un appassionato confronto, storici dell'architettura, economisti, psicologi, urbanisti, teologi e sociologi hanno sottolineato quanto il principio benedettino di rigenerazione e *vulnere ubertas* possa avere stimolato esperienze di rinascita che si sono date nei diversi contesti, con processi, modalità, pratiche, tempi molto distinti fra loro e in diversi ambiti di intervento. Nell'incontro pubblico, seguito al seminario, si è sviluppata una discussione sul futuro, sulla prevenzione del rischio sismico e sulla necessità di rafforzare le comunità, attraverso la elaborazione di politiche necessarie non solo ad affrontare l'emergenza, ma anche ad alimentare una consapevolezza collettiva fondamentale per la crescita di una comunità coesa e salda. La pubblicazione di tutti gli interventi e le testimonianze che si sono intrecciate nei tre giorni del seminario si è concretizzato in un volume miscelaneo (Mariani Canova, Savino, Spiazzi 2021) e in una monografia affidata a M. Vaquero Piñeiro (Vaquero Piñeiro 2020), in cui il tema del trauma e della rinascita si articolano sullo sfondo della storia plurimillennaria della civiltà appenninica. Durante la giornata di studi che si è tenuta a maggio 2021 in occasione della presentazione dei due volumi il tema della vulnerabilità è stato ripreso allargando l'intreccio delle riflessioni grazie al contributo dell'antropologia, della teologia e della sociologia. Nel quarto seminario (maggio 2019), curato da D. Canzian e G. Valenzano, i relatori hanno affrontato il tema *Acqua e terra nei paesaggi monastici. Gestione, cura e costruzione del suolo*. L'approccio adottato è stato principalmente storico-geografico, mirato a individuare le valenze ambientali e paesaggistiche storicamente determinatesi con la costituzione dei grandi patrimoni rurali (non solo benedettini) e con le loro trasformazioni nel tempo attraverso l'uso e la regolamentazione dell'acqua. La gestione dell'acqua, grande protagonista delle bonifiche in età medievale e moderna, è stata individuata come uno dei principali elementi di strutturazione del territorio e del paesaggio, rurale e urbano, ma anche come risorsa fondamentale per gli uomini e le colture, e oggetto di rappresentazione artistica. Il tema, ripreso poi in una giornata di studio che si è svolta nel dicembre del 2019, ha portato alla pub-

blicazione del volume in cui R. Prodi e G. Zaccaria (Prodi, Zaccaria 2020) hanno messo a confronto l'uso indiscriminato delle risorse idriche, tipico della contemporaneità, con la millenaria tradizione benedettina in tema di regolamentazione e corretta gestione dell'acqua.

Durante il seminario (inizialmente previsto nel maggio 2020, poi rinviato a novembre 2021), si intende riesaminare teoricamente il senso del rapporto dell'uomo (e del monaco) con il territorio, a partire da una serie di questioni che si sono poste nelle precedenti attività: il paesaggio monastico esiste? I valori che ispirano la Regola si riflettono nello stile di inserimento delle costruzioni benedettine nell'ambiente? E, in questo caso, si può parlare di contributo del monachesimo all'identità europea?

Per offrire risposte si passerà in rassegna lo sviluppo della tradizione benedettina nelle sue forme e luoghi di aggregazione (Monte Oliveto; Vallombrosa; Camaldoli; Trappe, ecc.), indicando via via la predilezione per il deserto, per il monte, per la foresta, per la valle, per il fiume e per il mare. La Regola di Benedetto, infatti, non prescrive come debba essere il paesaggio circostante il monastero, ma ispira un rapporto con la natura e, di conseguenza, uno stile di vita destinato a modellare lo spazio interno e quello esterno ai chiostri. L'atteggiamento dei monaci all'atto di fondare e abitare i loro monasteri è di adattabilità alla natura e alle condizioni geofisiche dell'ambiente. Questo approccio spirituale sigilla l'interazione uomo-ambiente, indica il rifiuto di ogni forma di rigidità e di violenza nei confronti della natura e favorisce anche un preciso rapporto con gli ospiti e i pellegrini, basato sull'accoglienza, il dialogo, lo scambio.

Bibliografia

- Castiglioni, B.; Zaggia, S. (a cura di) (2019). *Monastero e territorio: periferie dello spirito e dello spazio*. Padova: Padova University Press.
- Guidarelli, G.; Svalduz, E. (a cura di) (2017). *Il paesaggio costruito, il paesaggio nell'arte*. Padova: Padova University Press.
- Mariani Canova, G.; Savino, M.; Spiazzi, A.M. (a cura di) (2021). *'Evulner ubertas'. Paesaggi feriti nelle Terre di Benedetto*. Padova: Padova University Press.
- Palerm Salazar, J.M. (2017). *Senza spazio, né tempo, né limiti: solo paesaggio, 'tutto paesaggio'*. Padova: Padova University Press.
- Prodi, R.; Zaccaria, G. (2020). *L'acqua: armonie, disarmonie, conflitti*. Padova: Padova University Press.
- Vaquero Piñeiro, M. (2020). *La montagna della Sibilla*. Padova: Padova University Press.
- Vives i Tomàs, A. (2018). *Restituire la città alla città. La sfida dell'urbanizzazione nel XXI secolo*. Padova: Padova University Press.